



ANIMALI IN CITTÀ. *SCHEDA N. 2* // ALVARO DELLERA

Una **New entry**: si potrebbe definire così la presenza, nella prima periferia della città, di un uccello particolarmente simpatico: l'**airone guardabuoi**, facilmente confondibile dai neofiti con un altro ardeide ormai comune da noi e con il quale condivide in parte i luoghi di alimentazione: la Garzetta (Egretta-garzetta).

Nome volgare : Airone guardabuoi

Nome scientifico: *Bubulcus Ibis*

Ordine: *Ciconiiformes*

Famiglia: *Ardeidae*

Airone di piccole dimensioni (ca. 50 cm), di provenienza centro-africana, dal piumaggio bianco candido e dal becco giallo, ha un'apertura alare importante di circa 90 cm. È il meno "acquatico" degli aironi. Si alimenta di solito nelle vicinanze delle mandrie di bovini al pascolo, i quali, pascolando, fanno muovere dal terreno prede, come cavallette, coleotteri e lucertole, di cui si nutre. La dieta include inoltre molti invertebrati che sono pericolosi parassiti dei bovini, come zecche e mosche emofaghe, per cui è possibile vedere gli aironi guardabuoi appollaiati sopra i bovini al pascolo.

In realtà i ruminanti non traggono benefici solo dalla liberazione dei parassiti, ma questi uccelli, sono pronti a dare l'allarme in caso di pericolo (da qui il loro nome corrente). Ora i guardabuoi hanno imparato che possono avere gli stessi risultati seguendo nei campi le macchine agricole che smuovono gli insetti dal terreno. Quando cacciano nell'acqua, invece, si nutrono di rane e pesci.

L'airone guardabuoi è diffuso in tutto il mondo; in Italia vive nelle zone costiere della Sardegna, nelle valli alluvionali e nei delta dei maggiori fiumi; con minor diffusione, lo si riscontra nelle zone risicole della pianura Padana. Nidifica sugli alberi in dense colonie (garzaie), spesso in compagnia di altre specie di aironi. I nidi a volte sono così vicini da toccarsi gli uni con gli altri (fino a 100 nidi sullo stesso albero).

Le garzaie più vicine ai nostri luoghi sono quelle dell'Adda, del Po, del Ticino e della riserva Regionale di Monticchie (vicino a Somaglia –LO– con la presenza di 20 nidi).

Questo la dice lunga sugli spostamenti giornalieri dal luogo di riposo (garzaie dormitorio) ai luoghi di alimentazione.

Nella pianura Cremasca la specie è massicciamente presente da alcuni anni ed è facilmente visibile durante le stagioni autunnale e primaverile e durante il periodo dell'aratura e dell'irrigazione; imitando i più esperti gabbiani, trova facilmente il cibo.

Lo si potrà notare spesso insieme ad altri e numerosi individui formare colonie fino a 30-40 soggetti e frequentare preferibilmente prati stabili e marcite (ove ancora esistono)

Le mie ultime osservazioni, che coprono un periodo di circa tre anni, mi fanno pensare che questo uccello stia diventando "parzialmente" stanziale, essendo frequentatore abituale, quando la nostra campagna offre abbondanza di cibo, mentre scompare, o quasi, nel periodo strettamente necessario alla nidificazione compreso fra aprile ed agosto. Preferisce allora altri luoghi più sicuri, rifugiandosi appunto nelle tipiche "garzaie" (boschi fitti e al riparo da pericoli) .

Il numero sempre crescente di aironi guardabuoi è dovuto principalmente a tre motivi:

- 1) la protezione dalla cattura e dalla caccia;
- 2) la facilità di adattamento nell'alimentazione;



ANIMALI IN CITTÀ. *SCHEDA N. 2* // ALVARO DELLERA

3) vista la provenienza, ci dev'essere un ruolo anche dei recenti inverni poco rigidi.

L'airone guardabuoi ha così superato di molto e nel breve periodo i più ben noti suoi simili come la garzetta e l'airone cenerino.

Nella stessa giornata ed in luoghi diversi della nostra campagna ho contato fino a duecento soggetti.

Questo uccello, socievole per sua natura, ha abitudini gregarie non solo con la propria specie ma spesso lo si nota in associazione con aironi cenerini, gabbiani, garzette, piccoli limicoli, perfino con le cornacchie.

Tanto socievole che ultimamente non disdegna di frequentare i corsi d'acqua cittadini frequentati anche dall'uomo.

In città è presente, con individui sparsi (da uno a cinque) come fossero avanguardie, a ridosso del canale Vacchelli nella frazione Santo Stefano, a San Bernardino e Vergonzana; lo si nota anche lungo il corso cittadino del Cresmiero lungo l'abitato delle "Murie", nel Moso tutto, e nel primo tratto del Rino di via Treviglio.

In questi tratti periurbani è facilmente avvistabile alle prime ore del mattino e avvicinabile fino ad una distanza di circa 80/100 mt.; poi distende le ali e ci saluta con un volo dolce e aggraziato per posarsi poco più in là. Per chi volesse approfondire la conoscenza e le abitudini di questi uccelli, è consigliabile dotarsi di un binocolo e osservarli al riparo di un cespuglio, mentre si cibano nei pressi di un prato allagato. Rimarrete impressionati dalla frenesia dei loro atteggiamenti, dal movimento del collo e dalla simpatia che suscitano i loro buffi movimenti nel rincorrersi.

Un vero peccato non poterli ospitare anche per la nidificazione, ma la loro sempre più costante presenza, una maggior tutela dell'ambiente, insieme ad una rinnovata voglia di incrementare le aree protette naturali, mi fanno ben sperare e rimandare più in là nel tempo ogni previsione e ipotesi sul loro approccio all'adattamento urbano... chissà che non finiscano per mettere su casa vicino a noi.